



LA FARFALLA RISORTA

**reading concerto
con un clarinetto
del ghetto di Terezin**
progetto a cura
di Matteo Corradini

*Vorrei andare da sola dove c'è un'altra gente migliore,
in qualche posto sconosciuto dove nessuno più uccide.
Ma forse ci andremo in tanti verso questo sogno,
in mille forse - e perché non subito?*

Alena Synková



MATTEO CORRADINI

tel. +39 347 5843708
www.matteocorradini.com
info@matteocorradini.com

partita IVA 01479100339
codice fiscale CRFMTT75D15B025F



Il clarinetto riportato in vita

Nella primavera del 2009 Matteo Corradini ha recuperato un **clarinetto** di marca Zalud appartenuto a un clarinetista ebreo praghese. Costruito tra il 1925 e il 1928 a **Terezin**, il clarinetto era stato suonato a Praga in libertà ma aveva poi accompagnato il suo proprietario nel destino degli ebrei sotto l'occupazione nazista. Condotta a Terezin, l'ebreo era stato deportato ad Auschwitz e lì ucciso. Il clarinetto si è salvato ma da quel momento non è stato più suonato.

Nell'estate del 2013 il clarinetto è stato finalmente restaurato perché potesse ancora suonare. Poteva essere donato a un museo, ma la cosa avrebbe rappresentato un secondo silenzio nella sua storia. Forse la più alta forma di rispetto per uno strumento musicale è permettergli di far sentire la propria voce.

Lo spettacolo **La farfalla risorta** riporta a suonare il clarinetto dal vivo, per la prima volta dopo 70 anni di silenzio.



MATTEO CORRADINI

tel. +39 347 5843708
www.matteocorradini.com
info@matteocorradini.com

partita IVA 01479100339
codice fiscale CRFMTT75D15B025F

La farfalla risorta

Lo spettacolo è un **reading musicale**, per metà incentrato sulle musiche **klezmer / jazz** ebraiche composte tra i primi del Novecento e gli anni della Shoah e per metà dedicato al racconto dell'esperienza unica del ghetto di Terezin.

Si alternano e concatenano fondendosi le letture dal libro di Matteo Corradini, **La repubblica delle farfalle** (Rizzoli) e le musiche eseguite da tre musicisti professionisti, riarrangiate appositamente per lo spettacolo. L'intreccio tra parole lette e musica fa da filo conduttore.

Si va dal racconto della vita quotidiana nel ghetto ad alcuni episodi particolarmente duri nella storia della Shoah. Attraverso alcune figure (i ragazzi che resistono, uno scultore solitario, un giustiziato che in sogno si mette a parlare, una lampadina da accendere...) ci si interroga sul senso della verità, e su come la si possa cercare anche quando tutto intorno crolla. Anche quando la vita è in fortissimo pericolo.

Parole e musica creano poco per volta un dialogo in crescendo, tra commozione e sorrisi.

PZQ - Pavel Zalud Quartet

Nato appositamente per la tournée del clarinetto restaurato, è composto da tre musicisti (**Gabriele Coen** al clarinetto e sax, **Enrico Fink** al canto e al flauto traverso, **Riccardo Battisti** alla fisarmonica) e da una voce recitante (**Matteo Corradini**).

La formazione è volutamente leggera, a significare simbolicamente la possibilità che lo spettacolo possa essere realizzato ovunque, per strada, in una casa...

In scena verrà suonato anche un secondo strumento Zalud costruito a Terezin e testimone degli avvenimenti del ghetto: un **ottavino**.



MATTEO CORRADINI

tel. +39 347 5843708
www.matteocorradini.com
info@matteocorradini.com

partita IVA 01479100339
codice fiscale CRFRMTT75D15B025F

Terezin / Theresienstadt: alcuni appunti

La cittadina fortificata di Terezin (in tedesco, Theresienstadt), situata a sessanta chilometri da Praga e sede di caserme e prigioni nella Prima Guerra Mondiale, dalla fine del 1941 fu trasformata dai nazisti in ghetto e campo di transito per gli ebrei di quella zona dell'allora Cecoslovacchia annessa al Reich. Nel campo di Theresienstadt confluirono in seguito gli ebrei tedeschi, in particolare gli anziani, gli austriaci, gli olandesi e i danesi. In un luogo dove abitavano settemila persone furono stipati più di cinquantamila ebrei. Da lì partivano i treni verso i campi di sterminio, in particolare verso Treblinka e Auschwitz.

Tra le testimonianze raccolte in seguito, qualcuno definiva il ghetto con la frase «balliamo sotto il patibolo». Alla propaganda nazista serviva infatti un luogo che, nella finzione, dimostrasse all'opinione pubblica che la condizione degli ebrei nei lager non era dura. Un luogo da mostrare attraverso un film, che fu girato all'interno del ghetto dai nazisti stessi, e da far ispezionare ai rappresentanti della Croce Rossa internazionale. Tale luogo fu Theresienstadt.



MATTEO CORRADINI

tel. +39 347 5843708
www.matteocorradini.com
info@matteocorradini.com

partita IVA 01479100339
codice fiscale CRRMTT75D15B025F

Una parte degli ebrei era costituita da intellettuali e uomini di cultura cechi, austriaci e tedeschi, musicisti, pittori, drammaturghi. La loro resistenza consistette anche nel ricreare un fervente ambiente culturale all'interno del ghetto. La vita degli ebrei a Theresienstadt fu vissuta in condizioni relativamente migliori rispetto agli altri lager, ma in un clima di morte generalizzato (tra impiccagioni ed esecuzioni sommarie) e nella consapevolezza

diffusa della imminente fine per tutti. Gli internati erano stipati in caserme maleodoranti, dove si diffondevano malattie difficili da curare in condizioni disagiate di scarso igiene e malnutrizione. Le leggi del campo venivano poi sovvertite dai nazisti a piacere, e la sopravvivenza si faceva complicata e agghiacciante.

Dalla fine del 1941 alla liberazione nella città nel ghetto di Terezin soggiornarono più o meno a lungo gli ebrei cecoslovacchi destinati al campo di sterminio di Auschwitz. Tra di loro 15.000 tra bambini e ragazzi, dei quali ne sopravvissero 142. Del loro passaggio a Terezin è rimasta una commovente testimonianza, rappresentata da alcune migliaia di disegni e qualche decina di poesie. Di tali documenti, che furono oggetto di affettuoso studio da parte di psicologi, letterati ed artisti, traspare una maturità di pensiero straordinariamente precoce, la straziante consapevolezza di un destino inesorabile, e soprattutto il disperato, insopprimibile anelito alla vita delle giovani vittime. Nella maggior parte dei versi, già di per sé toccanti per i motivi ispiratori e la vicenda umana che sottintendono, sono presenti valori poetici autentici, che stupiscono per l'altissimo, imprevedibile livello di forma e linguaggio e la sconvolgente capacità espressiva. Questa impressionante, commovente documentazione ha ispirato produzioni artistiche d'ogni genere: pittura, scultura, teatro, letteratura e, naturalmente, musica. La rievocazione della tragedia dei bambini ebrei di Terezin, che si riteneva memoria di un oscuro passato, ci ricorda invece dolorosamente che in più parti del mondo attuale simili atrocità si ripetono, e i bambini sono sempre le vittime dell'umana ferocia.



MATTEO CORRADINI

tel. +39 347 5843708
www.matteocorradini.com
info@matteocorradini.com

partita IVA 01479100339
codice fiscale CRFRMTT75D15B025F



Shoah, oggi

La distruzione degli ebrei d'Europa è uno degli eventi più drammatici dello scorso secolo, un evento talmente grande da far sentire il proprio peso sulle generazioni successive, fino a noi, fino ai nostri discendenti. Quegli anni tristi, nei quali i nazisti e i loro alleati uccisero gran parte degli ebrei del continente, sono diventati uno degli elementi sui quali basare la nostra sensibilità oggi. È come se la Shoah avesse depositato un messaggio, una voglia di riscatto nei confronti di ogni dominio sopra l'uomo, o meglio: è come se quei giorni, nei quali gli uomini e le donne e i bambini non venivano considerati più nemmeno esseri umani, aprissero gli occhi a noi sulla possibilità di valorizzare uomini e donne, ragazzi e ragazze, per quel che sono. Considerare tutti come esseri umani, anzitutto, sembra essere il lascito più forte dell'intera vicenda.

Ricordare la Shoah è molto importante. Ricordare è una iniziativa umana e culturale insieme, che intraprendiamo perché è l'unica capace di farci credere che potremo stare lontani dalla crudeltà che mosse e muove molti uomini. Non smarrire la memoria di uno dei momenti più drammatici del passato europeo significa anzitutto non smarrire la memoria della propria benevolenza. Ma come fare in modo che il ricordo non diventi occasione di retorica e parole povere di senso? Come invogliare gli adulti e i ragazzi al gusto della storia e della memoria? Sono domande molto attuali, per le quali si stanno definendo via via le linee di una didattica che sarà sempre più importante in futuro, e che spingono a tentare strade diverse per intraprendere una conoscenza, non solo storica, di quegli eventi.



MATTEO CORRADINI

tel. +39 347 5843708
www.matteocorradini.com
info@matteocorradini.com

partita IVA 01479100339
codice fiscale CRFRMTT75D15B025F



La musica aiuta ad essere persone nuove

Ricordare i settant'anni del ghetto di Terezin significa ricordare un passaggio fondamentale dello sterminio degli ebrei, per ricordare l'intera Shoah. Sono domande e questioni passate nel tempo ma mai passate a livello ideale e sociale. Divulgare significa anzitutto far sapere, conoscere e raccontare. Divulgare significa anche rendere più semplici (ma non semplicistici) il lessico e le narrazioni perché i contenuti siano percepiti e compresi da un pubblico più vasto, magari composto da bambini o ragazzi. Non dare nulla per scontato, a settant'anni di distanza, significa trovarsi di fronte ad una occasione, la possibilità di avvicinarsi seriamente ad una questione partendo dall'essenziale, dalle motivazioni di fondo.

È una occasione difficile e impegnativa, ma molto ricca di possibilità. Qualsiasi strada naturalmente, non copre tutte le mete: affrontare la Shoah in questa maniera non significa sminuirla, renderla meno importante, ma aiutare ad entrare poco per volta, e con sensibilità formativa, in un argomento assai complesso. Lavorare su questo tema con attenzione e riflessioni adeguate è una forma di responsabilità civile, è un impegno che ci si prende di fronte alla comunità. L'impegno di ricordare, anche solo una piccola cosa, un episodio appena, ma ricordare, non dimenticare.



MATTEO CORRADINI

tel. +39 347 5843708
www.matteocorradini.com
info@matteocorradini.com

partita IVA 01479100339
codice fiscale CRFMTT75D15B025F

La formazione

Matteo Corradini



Nato nel 1975, Matteo Corradini vive nelle campagne del piacentino. È scrittore ed ebraista. Autore di libri per ragazzi e per adulti, è curatore di **scrittoringità** a Cuneo e fa parte del team di lavoro del **MEIS** Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara. Come giornalista collabora a diverse testate, quali *Avvenire*, *Popotus*, *Andersen*. Ha insegnato per alcuni anni all'università *Metodi e tecniche del gioco e dell'animazione* come docente a contratto; prepara inoltre laboratori di espressione e didattica della Memoria in Italia e all'estero. Ha lavorato come regista teatrale e con alcuni musicisti organizza conferenze musicali. Nel 2001 ha vinto il premio Benassi come miglior giovane giornalista dell'Emilia Romagna e nel 2004 il premio nazionale Alberto Manzi per la migliore opera educativa per ragazzi. È *TrattoVip* e la Fila gli ha dedicato un *TrattoPen*. Nel 2012 pubblica *L'alfabeto ebraico* e nel 2013 *La repubblica delle farfalle*, l'appassionante ricostruzione di una vicenda dell'Olocausto ambientata nel campo di raccolta di Terezín.

Gabriele Coen



Sassofonista, clarinettista e compositore, Gabriele Coen si forma musicalmente prima alla Scuola di Musica Popolare di Testaccio; poi frequenta i seminari di Siena Jazz e viene in contatto in diverse occasioni con importanti interpreti del suo strumento d'elezione (Steve Lacy, Dave Liebman), per completare infine il percorso di studi con la Laurea in Scienze politiche e con il diploma in sassofono presso il Conservatorio Morlacchi di Perugia. Dalla metà degli anni Novanta è fondatore e leader dei **Klezroym**, ad oggi la più importante formazione italiana di musica klezmer, con la quale è tra i massimi divulgatori in Europa della tradizione musicale popolare ebraica reinterpetata in chiave jazzistica. Nel 2005 fonda anche il quintetto **Gabriele Coen Jewish Experience**. Con quest'altra formazione raggiunge una nuova maturità espressiva, fino al folgorante incontro con il celebre sassofonista e compositore John Zorn e all'ingresso nella scuderia della Tzadik con l'album *Awakening* (2010). Ha all'attivo varie collaborazioni con il teatro, il cinema e la televisione, e anche un'intensa attività didattica e divulgativa. Nel 2013 è uscito il suo nuovo lavoro discografico, *Yiddish melodies in Jazz*, ancora una volta prodotto dalla Tzadik di John Zorn nella collana "Radical Jewish Culture".



MATTEO CORRADINI

tel. +39 347 5843708
www.matteocorradini.com
info@matteocorradini.com

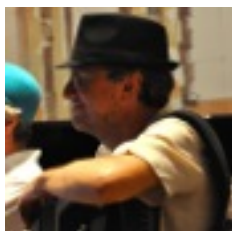
partita IVA 01479100339
codice fiscale CRFRMTT75D15B025F

Enrico Fink



Nato a Firenze nel 1969, Enrico Fink si è laureato in Fisica nel 1994, dedicandosi poi alla musica e al teatro. Ha all'attivo produzioni e incisioni che vanno dal jazz alla musica contemporanea, dalla musica di strada alla musica sacra; si è esibito come flautista, cantante, attore e direttore sui palchi più diversi, dal Festival di Sanremo al Quirinale, dalle discoteche a festival internazionali di musica classica. Compose abitualmente per il teatro musicale, e si è esibito in tutte le principali piazze italiane, festival, teatri e sale da concerto. Ha recitato nella compagnia di **Moni Ovdia** nel 2000 per *Tevye un Mir* e, dal 2002 al 2004, per *Il Violinista sul tetto*. Dal 2003 collabora stabilmente con l'ensemble di musica antica **Lucidarium**, con cui si esibisce regolarmente in tutta Europa e negli USA e con cui ha registrato, in Francia, *La Istorìa de Purim* per l'etichetta k617. Nel 2005 è uscito invece in Italia *Il ritorno alla Fede del Cantante di Jazz*, in cui Fink si dedica a una rivisitazione in chiave contemporanea di testi e musiche ebraiche di ambito religioso, concentrandosi sul repertorio ebraico italiano; del 2009 è invece il cd *Quasi Live*, dedicato all'attività con il gruppo **The Homeless L.I.G.H.T. Orchestra**. Come autore teatrale ha ricevuto il Premio Riccione per il Teatro e in Inghilterra è stato premiato dalla European Association for Jewish Culture. Dirige dalla sua fondazione (2007) l'**Orchestra Multi-etnica di Arezzo**, della quale è uscito nel 2009 l'album *AnimaMeticcìa* per l'etichetta MaxResearch. A tutto ciò affianca un'intensa attività didattica, tenendo conferenze, workshop e seminari in Italia e all'estero.

Riccardo Battisti



Riccardo Battisti è nato a Roma nel 1972. Nonostante una laurea in Ingegneria meccanica, preferisce dedicarsi alla fisarmonica, con una predilezione per la **musica world** e, recentemente, per l'improvvisazione jazz. Suona musiche ebraiche in **quartetto** con Enrico Fink, con il quale si è esibito spesso in Italia e all'estero, e ha alle spalle esperienze di musica popolare italiana in collaborazione con il **circolo Gianni Bosio** di Roma. Ha partecipato, inoltre, a diverse incisioni in studio.



MATTEO CORRADINI

tel. +39 347 5843708
www.matteocorradini.com
info@matteocorradini.com

partita IVA 01479100339
codice fiscale CRFRMTT75D15B025F

Il libro



Matteo Corradini

La repubblica delle farfalle

Rizzoli, Milano

pp. 280 – € 14,00

ISBN 978-8817063852

Una voce lucida e impietosa, una prima persona che sa mescolare il dolore e la poesia per raccontare in forma di romanzo la storia dei bambini e dei ragazzi rinchiusi nel ghetto di Terezin: prima della deportazione verso i campi di sterminio, sono impegnati nello sforzo di mantenere una parvenza di normalità in una vita che di normale non ha più niente. Un gruppo di adolescenti reagisce alle violenze, ai soprusi, alla paura dell'inevitabile mettendo insieme un giornalino con i contributi di tutti, anche i più piccoli: disegni, poesie, rubriche, recensioni. Così le

riunioni di redazione diventano un momento prezioso per scambiarsi pensieri e timori ma anche per dare spazio alle aspirazioni e ai sogni.



MATTEO CORRADINI

tel. +39 347 5843708

www.matteocorradini.com

info@matteocorradini.com

partita IVA 01479100339

codice fiscale CRRMTT75D15B025F



G
ZALUD
TEREZIN

G
ZALUD
TEREZIN